

# L'avviso di Letta: «Il governo cambi stile»

**PAOLO VIANA**

INVIATO A RIMINI

**N**el giorno in cui il suo successore Giancarlo Giorgetti demolisce (a parole) il Parlamento, al Meeting di Rimini arriva un Gianni Letta addirittura ringiovanito dall'emergenza democratica e pronuncia un chiaro altolà. «Assisto con dolore e tristezza ai comportamenti dissacratori e di dileggio delle istituzioni - dice - mentre anche il linguaggio, il comportamento, l'atteggiarsi di chi ha responsabilità di governo dev'essere consono al ruolo e al prestigio che le istituzioni debbono mantenere per essere credibili e poter parlare a un pubblico sconcertato». Stando al copione, è il *grand commis d'Etat* che invoca dalla tribuna riminese un «richiamo a certi principi, valori e comportamenti»: nei fatti è la voce dell'opposizione di centrodestra - presente in sala Maria Stella Gelmini - a uno stile di governo che i moderati non digeriscono più. Il grande tessitore di Silvio Berlusconi dà così voce, nel

secondo giorno di Meeting, all'insoddisfazione di coloro che vedono crescere il rancore popolare e temono che divenga la cifra permanente del nostro tempo. Per arginarlo, servono «culturisti del compromesso alto», dice l'uomo che portò in gran segreto Silvio Berlusconi al Quirinale, quando si trattò di saggiare la disponibilità di Scalfaro a conferirgli il primo incarico di governo. Di se stesso, Letta racconta una vita di lavoro, dalla giovinezza in Abruzzo, le prime esperienze nello studio legale di famiglia, una breve parentesi in fabbrica, quindi il giornalismo e una vita trascorsa tra redazioni e salotti, romani e istituzionali: ma l'esperienza che più deve aver amato, a giudicare dalla passione con cui l'ha rievocata ieri a Rimini, è quella di sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, che ha interpretato come un funzionario pubblico: disciplina e onore, interesse generale e bene comune sono i punti cardinali di quest'uomo che non ha mai accettato il principio dello spoil system e chiede alla classe di governo un cambio di passo: «Il disastro di Genova, come ha detto il pre-

sidente Mattarella, è stato inaccettabile, come lo sono stati alcuni comportamenti che hanno contrassegnato quelle ore - ha dichiarato ieri Letta -. Di fronte a questa sciagura avremmo dovuto trovare quell'unico momento di ritrovata coesione, sentirci uniti davanti al dolore e ritrovare un senso di comunità e di appartenenza». Il braccio destro di Berlusconi invita dunque la politica «a ricercare attraverso un compromesso il punto d'equilibrio che rappresenti il livello più alto del bene comune, nel rispetto delle singole parti che possono e devono essere in contrasto perchè altrimenti avremmo un pensiero unico intollerabile». Un pensiero che consolida richiamandosi a Ratzinger: «Anche lui, parlando al Parlamento tedesco sostenne che la finalità più alta della politica è il compromesso, cioè ricercare una mediazione degli interessi per un fine più alto. Questo dovrebbe essere obiettivo di una classe politica responsabile, in quanto, diversamente, prevale il rancore».

**Lo storico braccio destro di Berlusconi: «Atteggiamenti non consoni al prestigio delle Istituzioni»**



Gianni Letta con Mariastella Gelmini, capogruppo Fi alla Camera



Peso:18%